Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Confermato per venerdì lo sciopero dei tram

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 328 / Mercoledì 7 dicembre 1966

Moderni MIG affrontano in forze l'aggressore nella RDV

A pagina 12

UNA GRAVISSIMA PERDITA PER IL PARTITO, PER IL MOVIMENTO OPERAIO, PER LA CULTURA ITALIANA E PER L'UNITÀ

E' morto il compagno MARIO ALICATA

Il nostro direttore stroncato da un infarto poche ore dopo il discorso alla Camera — Una vita spesa fino all'ultimo istante per il Partito e per il giornale Dalla milizia antifascista alle ultime battaglie

Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano partecipa con dolore ai compagni e ai lavoratori la notizia della morte del compagno Mario Alicata. Un male improvviso lo ha stroncato, dopo giorni di duro lavoro alla testa di una delegazione in Toscana e dopo un discorso parlamentare sulla catastrofe di Agrigento che aveva impressionato per la forza e la pacatezza del ragionamento. E' morto così, Mario Alicata, combattendo, con tutta la passione generosa, l'intransigenza, l'elevatezza morale e intellettuale che gli erano proprie. E' morto a 48 anni nella piena maturità di uomo e di dirigente. E' una perdita grave per il nostro partito, per il movimento operaio italiano. Scompare uno dei nostri dirigenti che sapeva unire al realismo e all'agilità politica la fermezza dei principi, il possesso della teoria; un lavoratore instancabile; un uomo di vasta e profonda cultura. Organizzatore di partito, parlamentare e giornalista, era una delle personalità più ricche, un combattente che ha fatto onore al movimento operaio e all'Italia.

Era nato a Reggio Calabria il 9 maggio 1918. Si era laureato in Lettere, affermandosi ancora giovanissimo come critico letterario e studioso di filosofia. La sua coscienza critica, il suo bisogno di idealità e di azione, la sua formazione di studioso lo portarono nelle file dell'antifascismo militante, già nel 1938. Nel 1940, entrò nella organizzazione clandestina del Partito Comunista, a Roma. Nel 1942, venne arrestato e deferito al Tribunale Speciale; condannato, scontò nove mesi di carcere. Dopo il 25 luglio 1943, riprese il suo posto nell'organizzazione clandestina, nel movimento partigiano romano e come redattore capo de *l'Unità*, nell'edizione clandestina di Roma, sino alla Liberazione.

Nel nuovo clima creatosi in Italia, dopo la fine della guerra e la sconfitta del fascismo, il compagno Alicata ebbe modo di dispiegare le sue eccezionali energie di dirigente politico, di uomo di cultura, di giornalista: membro candidato del Comitato Centrale del Partito con il V Congresso, fu nominato membro effettivo con il VI. Diresse, in questi anni, dapprima *La Voce* di Napoli, e poi *l'Unità* di Roma. Nel 1945, fece parte come assessore della Giunta del CLN del Comune di Roma. Nel 1946 fu consigliere comunale a Napoli e membro del Comitato Direttivo di quella Federazione. La battaglia per la rinascita del Mezzogiorno, le lotte contadine per l'occupazione delle terre lo vide-

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano

Roma, 6 dicembre 1966

(Segue in ultima pagina)

Omaggio da ogni parte politica al compagno scomparso

Profondo e unanime il cordoglio nel Paese

L'annuncio della Direzione del Partito - Il presidente della Camera tra i primi a rendere omaggio alla salma - Dirigenti del Partito, uomini di cultura, parlamentari, innumerevoli compagni si succedono nella visita alla camera ardente

Il compagno Mario Alicata, membro della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale, è morto improvvisamente ieri mattina. La tragica notizia è stata data al Paese da un commosso comunicato del PCI: «Una improvvisa, gravissima sciagura — esso dice — ha colpito il Partito comunista e il movimento operaio italiano. Il compagno Mario Alicata, membro della Direzione del Partito e direttore dell'*Unità*, è stato colto stamani da un improvviso malore e si è spento poco dopo nonostante le cure immediatamente prestategli dai medici Il compagno Alicata aveva appena 48 anni La Direzione del PCI esprime il profondo dolore di tutti i comunisti e dei lavoratori italiani per questa gravissima perdita, che priva il Partito e la classe operaia di un dirigente che ha consacrato tutta la sua intelligenza, la sua passione politica e le sue gran di capacità alla lotta per la democrazia, la pace, il socialismo».

Il compagno Mario Alicata era stato colto da un attacco cardiaco di grave intensità alle 8,30, aveva immediatamente ricevuto i primi soccorsi e alle 9 il prof. Spallone lo aveva sottoposto a un processo di rianimazione: era stato quindi trasportato nella clinica «Villa Gina», perchè i medici potessero proseguire nella terapia d'urgenza intrapresa Purtroppo, tutto è stato inutile. Il decesso è sopraggiunto alle 10.40 La camera ardente è stata allestita nella stessa clinica. I funerali si svolgeranno domani, alle ore 10.30, partendo dalla Direzione del Partito, dove la salma sarà trasferita questa notte. Il corteo funebre percorrerà via delle Botteghe Oscure, piazza Argentina, via del Plebiscito, piazza Venezia e piazza SS. Apostoli, dove si terrà la commemorazione; il

(Segue in ultima pagina)

Il cordoglio del Capo dello Stato

Il Presidente della Repubblica, Saragat, appresa la notizia della morte del compagno Mario Alicata, ha inviato al figlio, Paolo, il seguente telegramma di cordoglio:

«La crudele notizia della scomparsa di suo padre mi trova con tutto il cuore accanto a lei ed ai suoi familiari Suo padre, che fu mio collega in Parlamento, sarà sempre ricordato da me per la grande lealtà dei suoi interventi e per il disinteresse e la generosità con cui sosteneva i suoi ideali. Sono certo che un ricordo di lui egualmente caro rimarrà in tutti coloro che, amici od avversari, lo hanno conosciuto»

(Ad pagina 4 i messaggi di cordoglio al Partito e alla famiglia da partiti, parlamentari e uomini di governo)

I funerali domattina alle 10,30

I funerali del compagno Mario Alicata si svolgeranno domani giovedì 8 dicembre partendo alle ore 10,30 dalla sede del Comitato centrale del PCI, in via delle Botteghe Oscure, dove dalle ore 8 di giovedì sarà allestita la camera ardente. Il corteo funebre proseguirà per via Botteghe Oscure, piazza Argentina, via del Plebiscito, piazza Venezia, indi piazza S.S. Apostoli. Qui si terrà la commemorazione funebre. Il feretro proseguirà poi per il cimitero del Verano.

Il direttore dell'Unità

La sua morte, come un suo scatto improvviso, una decisione rapida che giunge al termine di un lungo e tormentato pensare. Le ultime ore le ha trascorse tra noi, consegnandoci una dopo l'altra le cartelle dattiloscritte dell'ultimo suo discorso Il numero dell'*Unità* che reca stampata la data del giorno della sua morte, è più suo di tutti gli altri, con il suo nome nell'apertura a segnalare che la sua voce s'era levata ancora una volta dai banchi di Montecitorio Una voce che chi l'ha ascoltata riferisce inconsuetamente pacata, qua e là stanca ma chiara nel cucire uno dopo l'altro fatti e concetti.

Adesso questa voce s'è fermata e non l'udremo più. Siamo materialisti e la consolazione dell'aldilà non ci serve. Ci serve il ricordo di una presenza che da anni e anni era inseparabile dalla vita di ognuno che lavorasse nel Partito, all'*Unità* Una presenza che è durata fino all'ultimo eguale a se stessa, netta e decisa come alcuni di noi l'avevano conosciuta quando, negli ultimi anni del fascismo, s'era affacciata alla ribalta della lotta, risuonando nelle aule universitarie, nelle redazioni delle riviste nonconformiste, nel carcere e, poi, nel sottosuolo rovente della Resistenza romana C'era già *l'Unità*, in quei mesi di difficile gloria: e lui era già all'*Unità*, quella ormai leggendaria del '43-'44, un pezzo di archivio storico adesso. Poi *l'Unità* uscì alla luce del sole: e nel '45-'46 a dare battaglia per la Repubblica lui era lì, a parlare da queste colonne. Era tornato all'*Unità* da alcuni anni. Sono stati i suoi ultimi e forse i più densi e fitti di un'azione che non era mai disgiunta da un pensare che stimolava se stesso e gli altri, dava piglio e fascino alla massa di energie che da lui sprigionava creando sempre situazioni, urti, anche contraddizioni, ma sempre vita: una vita fluente, rapida, mordente com'è stata tutta la sua.

Oggi questa vita non c'è più: e a chi con lui ha lavorato e imparato fra i tavoli della redazione, resta, oltre il rimpianto, l'esempio Un esempio di dedizione, di slancio, di energia tesa fino allo spasimo. Questo esempio è quanto oggi ci resta dell'uomo, dell'amico, del compagno direttore che ieri ci ha lasciato: Mario Alicata.

La Redazione dell'Unità

Smagliante successo nelle elezioni per le C. I. nel monopolio dell'auto

La CGIL riconquista alla FIAT il primo posto fra gli operai

La lista unitaria va avanti in voti (oltre 5 mila in più), in seggi (da 32 a 41) e in percentuale (+ 6 per cento fra gli operai, + 6,7 nei 13 stabilimenti dov'era presente) — Indietreggia nettamente il «sindacato» aziendale — Qualche progresso della UILM e qualche flessione nella FIM — Il commento della FIOM torinese

Dalla nostra redazione

TORINO, 6.

La FIOM-CGIL ha riconquistato il primo posto fra gli operai nella più grande azienda italiana, mentre è ancora aperta la battaglia contrattuale dei metallurgici. Questo il dato più significativo del rinnovo delle Commissioni interne alla FIAT, dove hanno votato oltre centomila lavoratori. L'avanzata FIOM si è avuta in voti, in seggi e in percentuale, sia nei 13 stabilimenti dov'essa aveva presentato proprie liste (mentre le altre organizzazioni e in particolare il SIDA e la UIL, avevano potuto presentare le proprie liste in tutti gli stabilimenti), sia considerando tutta l'azienda.

Altro elemento significativo del voto è la sconfitta del SIDA, il «sindacato» aziendale creato da Valletta nel '58 dopo che la FIM CISL si era liberata del «fronte del porto». Il SIDA perde in voti, in seggi e in percentuale, dopo aver condotto la campagna elettorale proprio in polemica con la lotta contrattuale condotta da oltre un anno dalla categoria più forte della industria. Dalla avanzata della FIOM e dallo arretramento SIDA, emerge pertanto un successo dell'autonomia del movimento sindacale, innanzitutto dai padroni.

La FIM CISL, che registra qualche flessione tra gli operai, ha pressoché mantenuto la sua forza — e anche questo è significativo — alla Mirafiori, nello stabilimento maggiore, dove i lavoratori hanno letto i volantini elettorali con la sigla unica FIOM FIM: un successo dell'unità Infine, avanzata della UILM, che ha assorbito gran parte delle secche perdite del SIDA.

Ed ecco i dati ufficiali e complessivi sui risultati della consultazione (tra parentesi i risultati delle precedenti elezioni):

Iscritti 110.237, votanti 103 mila 295, schede valide 85.241: UIL 26 563 voti (23 418), seggi 76 (67), 31,1% (28,8%);
CGIL 22 663 voti (17 538), seggi 41 (32), 26 6% (21,6%);
SIDA 21 487 voti (25 651), seggi 60 (67), 25,2% (31,6%);
CISL 11.728 voti (12 554), seggi 35 (33), 13,8% (15,4%);
CISNAL 2.800 voti (2.122), seggi 4 (3), 3,3% (2,6%).

La ripartizione dei voti e dei seggi tra operai e impiegati è la seguente: operai iscritti 92.139; votanti 86.130; schede valide 71.767.
CGIL 22.663 voti, 41 seggi, 31,6%.
CISL 9.970 voti, 30 seggi, 13,9 per cento.
SIDA 16 133 voti, 35 seggi, 22,5 per cento.
UIL 20.475 voti, 51 seggi, 28,5 per cento.
CISNAL 2.526 voti, 3 seggi, 3,5 per cento.

Impiegati iscritti 18.098; votanti 17.165; schede valide 13 mila 474.
CGIL (non era presente).
CISL 1.758 voti, 5 seggi, 13,1 per cento.
SIDA 5 354 voti, 25 seggi, 39,7 per cento.
UIL 6 088 voti, 25 seggi, 45,2 per cento.
CISNAL 274 voti, 1 seggio, 2,0 per cento.

Il successo della FIOM appare meglio se si considera che

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

Hanoi

La delegazione del PCI si incontra con Ho Ci Minh

I compagni Berlinguer, Galluzzi e Trombadori sono stati ricevuti dal Presidente della RDV subito dopo il loro arrivo nel Vietnam - «Una città consapevole dei suoi compiti e delle sue responsabilità»

Dal nostro inviato

HANOI, 6

La delegazione del Partito comunista italiano, composta dai compagni Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi membri della Direzione, e da Antonello Trombadori della redazione dell'*Unità*, è giunta nella capitale della Repubblica democratica del Vietnam alle ore 15 locali (ore 23 italiane), proveniente da Pechino col volo di linea 676 dell'aviazione civile della Repubblica popolare cinese, all'aeroporto di Gia Lam, quasi interamente oscurato a causa delle criminali aggressioni aeree americane alla periferia di Hanoi.

Hanno fraternamente accolto la delegazione del PCI i compagni vietnamiti Truong Chinh, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori del Vietnam; Nguyen Van Tran segretario del Comitato centrale; Xuan Huy, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Nguyen Lam segretario del comitato di partito di Hanoi; Tran Ci Hien vice responsabile della

Antonello Trombadori

(Segue in ultima pagina)

Mentre si preannuncia un ritorno del maltempo

Il Tevere straripa in quattro località

Nessun pericolo per Roma — Isolati i centri dell'Appennino modenese Migliora la situazione in provincia di Bologna e Trieste

Un'ondata di piena del Tevere, segnalata l'altra notte da Orte, è arrivata a Roma. L'acqua ha raggiunto nel pomeriggio, all'idrometro di Ripetta (al centro della città), il livello di 11 metri e 40 centimetri. La piena, anche se imponente (e molti romani, per non perdere lo spettacolo, hanno affollato i ponti, soprattutto i più vecchi) non ha troppo preoccupato i tecnici dell'Ufficio idrometrico del Genio Civile. I muraglioni che proteggono i lungotevere possono reggere infatti fino a 18-19 metri e anche la parte più bassa della città, a ponte Milvio, può restare allagata solo se l'acqua supera i 15 metri.

Più grave la situazione nelle campagne a nord della capitale. Il Tevere ha superato gli argini a Civitacastellana, in località Piani e Rio Tratta e nel comune di Gallese, allagando oltre 100 ettari di campagna Anche intorno a Orte sono stati segnalati allagamenti, ma non c'è pericolo per le persone e l'ondata di piena dovrebbe essere già passata.

A Pescorocchiano, in provincia di Rieti, i torrenti montani, in piena per le recenti piogge, hanno allagato alcune centinaia di ettari. In alcuni punti d'acqua supera il metro d'altezza

(Segue a pagina 5)

Rinviata la Conferenza della stampa comunista

A seguito del lutto che ha colpito il Partito con la improvvisa scomparsa del compagno Mario Alicata, direttore de *l'Unità*, la Direzione del PCI ha deciso di rinviare la Conferenza nazionale della stampa comunista, che si sarebbe dovuta aprire a Roma oggi 7 dicembre.

Un impegno che non conosceva stanchezze

Un altro è caduto, stroncato dalla fatica I dirigenti di questo nostro partito, che qualcuno vorrebbe dipingere come imborghesito, pagano di persona il prezzo di un impegno che non conosce stanchezze. E Mario era tra noi uno dei più infaticabili, che non diceva mai di no ad ogni richiesta di lavoro, e che univa al durissimo compito di direttore de «l'Unità» quello di organizzatore e dirigente del partito, di oratore domenicale, di parlamentare. Lavorava e non si lamentava mai. Perciò, quando l'altro ieri alla Camera, in un discorso di alto contenuto morale, in cui la sua consueta aggressività di polemista (della quale proprio l'altro ieri rivendicava le alte tradizioni democratiche, nel nome di Gaetano Salvemini) si era sciolta e pacata, in un vibrante appello rivolto agli avversari, per ritrovare di fronte ai malviventi un terreno comune di convivenza civile e di onestà, egli, ad un tratto, si interruppe, e, prima di riprendere il filo del discorso, volle scusarsi rivelando di essere molto stanco, molti di noi pensarono, nel sentirgli fare quella inconsueta confessione, un sentimento di sorpresa e di preoccupazione. Ed era stanco, davvero, dopo il giro in Toscana e la faticosa domenica vissuta a Firenze, ed era turbato, egli mi disse, da quello che aveva dovuto ancora vedere e dalla gravità delle ferite recate ad un patrimonio artistico e culturale di cui egli sapeva conoscere tutto il valore.

Perchè Mario Alicata, giovanissimo, si era già affermato come una sicura forza della critica letteraria ed artistica. Valoroso allievo di Sapegno, partecipò, accanto a Luchino Visconti, all'inizio del nuovo corso della cinematografia italiana E fu accanto a Renato Guttuso nei primi anni della sua battaglia. Ma nell'università romana degli anni '39-40 egli prese immediatamente il suo posto di lotta antifascista, e fece parte di quel gruppo, con mio fratello Antonio (che voglio ricordare in questo giorno di dolore) e Bruno Sanguinetti, con Antonello Trombadori, e Paolo Bufalini, Aldo Natoli, Pietro Ingrao, Pietro Amendola, Lucio Lombardo Radice, Amerigo Terenzi, Valentino Gerratana, Carlo Salinari, Paolo Alatri, Franco e Marisa Rodano, Massimo Aloisi, Antonio Giolitti, Fabrizio Onofri e tanti altri, che sono restati con noi o che ci hanno lasciati, ma che tutti, in quel momento, diedero alla lotta condotta dal partito comunista contro il fascismo il loro contributo Ed è nostra grave colpa non aver fatto ancora la storia di questo gruppo, che ebbe una grande funzione nello sviluppo della lotta politica italiana, e nella formazione del partito comunista di «tipo nuovo» voluto da Togliatti, perchè ha rappresentato, per valore di preparazione culturale e per impegno morale, un tramite di eccezionale valore per collegare il vecchio gruppo dirigente illegale del PCI con la nuova realtà nazionale, come si era venuta maturando nel secondo decennio fascista.

In questo gruppo Mario Alicata conquistò di slancio una posizione dirigente, e tale già lo riconobbi a Roma, poche ore dopo la sua liberazione dal carcere di Regina Coeli, nelle giornate seguenti al 25 luglio 1943. Oh quelle notti afose dell'estate romana, passate a discutere, come se ci conoscessimo da tempo, per il fondo di comuni amicizie e per la comune base di preparazione culturale. E dirigente di partito subito si affermò: designato non a caso a dirigere l'edizione antifascista del giornale dei sindacati, il «Lavoro italiano», assieme al democratico cristiano Cannoletti ed al socialista Vernocchi, in una direzione unitaria che anticipava l'accordo Di Vittorio, Buozzi, Grandi Ma del «Lavoro italiano» uscì soltanto il numero del 9 settembre che chiamava alla Resistenza contro i tedeschi ed i fascisti Nella Resistenza si gettò con tutto il suo slancio, come sempre senza risparmio, affrontando i pericoli con geniali improvvisazioni, facendo della

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)